

BEATO ANDRE' BESSETTE

La vita di fratel André, semplice figlio di contadini e beatificato dalla Chiesa vent'anni fa, fu profondamente ispirata a san Giuseppe.

Battezzato con il nome di Alfred Bassette, nacque nel 1845 a Saint Grégoire in Québec, ottavo di dodici figli.

Come gran parte dei contadini franco-canadesi di quei tempi, la sua era una famiglia povera. Il padre Isaac era un boscaiolo, mentre la madre Clothilde si occupava dei figli e della casa. Appena venne alla luce, le sue condizioni di salute furono giudicate così precarie che i genitori lo fecero subito battezzare.

A nove anni rimase orfano di padre e, alla morte di sua madre dopo solo tre anni, fu adottato dal sindaco di Saint Césaire. Da giovane lavorò come bracciante agricolo, apprendista calzolaio e fabbro. Compiuti i vent'anni, emigrò negli Stati Uniti preceduto da molti suoi compatrioti, tutti alla ricerca di lavoro negli opifici della Nuova Inghilterra. Nel 1867, fece ritorno in Canada, appena costituitasi Federazione.

Da tempo ormai, il parroco don André Provencal aveva compreso quanto André fosse devoto e generoso. Per questo, decise di presentarlo di Congregazione della Santa Croce di Montreal, fondata in Francia da padre Basil Moreau e alla quale il sacerdote apparteneva. Nel 1870, nonostante la cagionevole salute e la scarsa preparazione scolastica, Alfred venne accolto con il nome di fratel André (in onore del suo parroco).

Il consiglio provinciale della congregazione non lo ammise subito alla professione religiosa, ma lo accettò in qualità di novizio. Due anni dopo, il giovane emise i suoi primi voti e gli venne affidato il compito di portinaio al collegio Notre Dame. Per quarant'anni eseguì questo umile incarico oltre a svolgere numerosi piccoli lavori a favore della comunità. Nel 1874 fu la volta dei voti perpetui.

Pieno di fiducia in san Giuseppe, ne raccomandava spesso la devozione alle persone afflitte che di via in via incontrava. Furono molti a dichiararsi guariti grazie all'intercessione del santo. Ne è testimonianza il gran numero di stampelle, bastoni e protesi artificiali lasciati al santuario quali ex voto. Gli amici di fratel André vedevano in lui l'immagine vivente della misericordia di Dio. Sempre sollecito verso i più bisognosi e i sofferenti, era premuroso anche con chi cercava un sostegno spirituale. Ogni giorno, passava circa dieci ore a incontrare i suoi visitatori.

La fama dell'umile religioso andò aumentando e ben presto fu soprannominato il "Taumaturgo di Mont Royal". Basti dire che, per rispondere alle 80.000 lettere annuali, gli furono assegnati dei segretari. Come servo di Dio e del prossimo, dovette però affrontare gli attacchi e le critiche di tanti nemici, ma la stima della sua diocesi, la devozione del popolo e la veridicità dei prodigi compiuti in nome del Patriarca, furono una prova eloquente dei suoi "buoni frutti". Povera, semplice e caritatevole fu la vita condotta da fratel André. Egli era così umile che ebbe a dire di se stesso: "Io sono ignorante. Se esistesse qualcuno più ignorante di me, il buon Dio lo sceglierebbe

al posto mio”. E quando gli si attribuiva il potere delle guarigioni, soleva dire: “È san Giuseppe che fa i miracoli, non io. Io sono soltanto il suo cagnolino”.

Per fare amare di più il custode del Redentore e avvicinare i cuori a Dio, il nostro buon fratello eresse nel 1904 una piccola cappella sul fianco della collina di Mont Royal davanti al collegio. Nel 1908, la cappella fu ingrandita ed è rimasta così sino ad oggi. Nel 1917 venne costruita una chiesa vera e propria (la cripta) con 1.000 posti disponibili. Per realizzarla fratel André raccolse fondi per molti anni, vendendo perfino i capelli che tagliava agli studenti del collegio al modico prezzo di cinque centesimi.

Nel 1924, inaugurò la costruzione di una basilica sovrastante la cripta che venne dedicata con funzione solenne nel 1955 e ultimata poi nel 1967. Con i suoi 3.000 posti a sedere e 10.000 in piedi, è lunga 105 metri, larga 65 e alta 60 al suo interno. Dalla base fino alla sommità della croce, raggiunge i 97 metri di altezza.

Nella configurazione attuale, l'*Oratoire* è da ritenersi la più grande basilica al mondo dedicata a san Giuseppe e gode, tra l'altro, di un'ubicazione centrale in una città importante, caratteristica condivisa soltanto dalla basilica di san Pietro a Roma e dal santuario di Montmartre a Parigi. Ogni anno, almeno due milioni di visitatori salgono a questo edificio per sentire la chiamata del divino tra le sue sacre mura e per scoprire la presenza del suo fondatore.

Il 19 ottobre scorso, la cappella originaria ha festeggiato i suoi primi 100 anni con il suono congiunto, alle 9 del mattino, delle campane delle chiese cittadine seguito dallo scampanio del santuario, lanciando così una serie di iniziative che dureranno fino a ottobre dell'anno prossimo. Due giorni prima, il cardinale Jean - Claude Turcorre ha rinnovato la consacrazione della basilica insieme a numerosi vescovi canadesi.

Nei sette giorni successivi alla morte di fratel André, sopraggiunta a 91 anni il 6 gennaio 1937, un milione di persone gli resero omaggio sfilando accanto alla sua bara giorno e notte. Fratel André è stato dichiarato venerabile da papa Paolo VI nel 1978, mentre Giovanni Paolo II gli ha conferito il titolo di beato il 23 maggio 1982 alla presenza di 30.000 pellegrini radunati in Piazza san Pietro. Nel giugno dello stesso anno 50.000 persone hanno partecipato alla Messa in suo onore nello stadio olimpico di Montreal. Il Papa è sostato in preghiera presso la sua tomba nel 1984 in occasione di una visita apostolica in Canada (*Da Joseph, novembre 2004*).

Stefano Roti